

EDITORIALE

I rischi dell'aumento delle tasse sulla crescita economica

di Francesco Chiappetta

Le previsioni economiche indicano una contrazione del Pil italiano dello 0,5% per il 2012. Tale cifra potrà aggravarsi per effetto delle misure che stanno per essere varate all'interno della manovra finanziaria di questi giorni: questo è l'allarme lanciato dal mondo dell'imprenditoria. Esso non deve essere minimizzato: la struttura delle moderne economie si basa essenzialmente sul consumo, e la sottrazione di risorse ai consumatori, ovvero ai cittadini, deprime la domanda interna con rilevanti effetti sui livelli di produzione.

Per effetto della globalizzazione, le aziende hanno recuperato competitività con una diminuzione dei costi che ha interessato anche il costo del lavoro: sia delocalizzando, sia riducendo la forza lavoro impiegata e abbassando i salari medi. Oggi un giovane, anche se laureato a pieni voti, difficilmente entra nel mondo del lavoro con un potere d'acquisto analogo alle due / tre generazioni precedenti



(anni Ottanta e Novanta) e l'impoverimento che ne deriva riduce le sue potenzialità di consumo.

Le aziende producono beni e servizi che i loro dipendenti possono acquistare in misura minore, e l'eccesso di offerta instaura una spirale negativa che provoca la discesa della produzione e dei posti di lavoro: questo è il meccanismo della recessione, che impoverisce il Paese e sottrae risorse alle future generazioni.

Per rispondere alle esigenze espresse dall'Europa, il Governo dovrebbe operare primariamente riducendo la spesa pubblica, non riguardo alla quota di servizi al cittadino, ma negli infiniti rivoli di spese improduttive che alimentano clientele ed esiliano la meritocrazia. Drenare risorse dalle prime case o dalla mancata rivalutazione delle pensioni, oppure aumentando l'Iva, causerebbe un inevitabile calo dei consumi, con gravi ripercussioni sull'economia.

INDICE

ISTITUZIONI

Il Salone della Giustizia, dal 1 al 4 dicembre a Roma

ECONOMIA

Dallo "Stato Pasticcere" allo "Stato Comatoso"

MARKETING

Una serata diversa al cinema Odeon di Milano

INNOVAZIONE

Telecom Italia presenta i nuovi Mille, i giovani innovatori italiani

DIRITTO

Il Salone della Giustizia, dal 1 al 4 dicembre a Roma

di Federica Chiappetta

Terza edizione del Salone della Giustizia, manifestazione definita dal Presidente della Repubblica “... una nuova forma di comunicazione istituzionale”. Per la prima volta a Roma (le edizioni precedenti si sono tenute a Rimini), il Salone nei suoi quattro giorni di incontri rappresenta un'occasione di confronto per tutti coloro che operano nel settore della Giustizia: magistrati, docenti di Diritto, avvocati, esponenti politici e Forze dell'Ordine. Sono presenti tutte le principali Istituzioni interessate: i ministeri di Giustizia, Difesa, Istruzione e Gioventù; il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione nazionale dei magistrati, il Consiglio nazionale forense, alcuni Tribunali, tra cui Roma, Bologna e Cagliari; molti ordini professionali; inoltre enti e grandi aziende che credono nella "cultura" della legalità.

Il Salone non è riservato agli addetti ai lavori: i cittadini potranno visitare gratuitamente le aree espositive, assistere ai convegni e usufruire dell'opportunità di ricevere un orientamento legale gratuito, per il quale si sono resi disponibili circa duecento avvocati.

Tra i numerosi convegni, nella giornata inaugurale segnaliamo l'incontro “Come difendere le nostre città. Nuove iniziative istituzionali”, promosso da Roma Capitale e presieduto dal vicesindaco di Roma on. Sveva Belviso; esso si terrà in una sala che, scenograficamente, vuole rappresentare il nostro Parlamento.

Un'occasione per conoscere meglio il nostro sistema giudiziario, utile in particolare per gli studenti di Giurisprudenza, per i quali rappresenta il primo incontro concreto con il loro futuro ambito di lavoro, e per gli avvocati, che potranno approfondire i temi più discussi della loro professione.



1 DICEMBRE 2011 ORE 14.30 - 16.00

FIERA DI ROMA - VIA PORTUENSE 1.645 INGRESSO EST - SALA PARLAMENTO

“COME DIFENDERE LA NOSTRA CITTA’. NUOVE INIZIATIVE ISTITUZIONALI”

RELATORI:

SVEVA BELVISO – Vice Sindaco di Roma Capitale

PIER PAOLO BOMBARDIERI - Segretario UIL Roma e Lazio

ALESSANDRO CASSIANI – Consigliere dell’Ordine degli Avvocati di Roma

ROBERTO CECCHI – Sottosegretario ai Beni culturali

ADELCHI D’IPPOLITO - Magistrato Corte Cassazione

LUIGI FRATI – Rettore dell’Università La Sapienza

GIUSEPPE PECORARO – Prefetto di Roma

NICOLA RAO – Responsabile TgR Lazio - Moderatore

GIUSEPPE ROSCIOLI - Presidente Confcommercio Roma

ROBERTO STAFFA – Magistrato Direzione Distrettuale Antimafia

N.B. La partecipazione al Salone della Giustizia (1 – 4 dicembre) darà agli studenti delle facoltà di Giurisprudenza e agli avvocati iscritti all’Albo di Roma, 24 crediti formativi che saranno suddivisi per ogni giorno di presenza.

ECONOMIA

Dallo "Stato Pasticcere" allo "Stato Comatoso"

di Francesco Albano

Dimezzare il debito pubblico in un giorno? S-i p-u-ò f-a-r-e !

L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli qualche decennio fa lamentava pubblicamente l'invadente ipertrofia statale che vedeva lo Stato coinvolto in attività non proprio attinenti alla gestione della cosa pubblica. Appunto, lo "Stato Pasticcere".

Gli anni novanta hanno visto lo Stato perdere il cappello del pasticciere. Ma la cura dimagrante era solo agli inizi mentre si cercava anche di ridurre un ingombrante debito pubblico che aveva garantito, fino a quel momento, pace sociale e apparente prosperità. Ma il debito pubblico da allora e a dispetto dei mille decantati tentativi non si è mai ridotto. Anzi! Senza entrare in noiosi quanto arcinoti dettagli del nostro debito pubblico in termini di stock, di deficit o surplus, ovvero di trend di lungo periodo, vorrei porre l'attenzione sul fatto che nell'Italia dell'evasione fiscale, del malgoverno e dei privilegi solo un fattore ci ha portato e ci tiene sull'orlo del baratro: lo stock di debito pubblico che ammonta a quasi 2 mila miliardi di euro e il costo del servizio di questo debito enorme che è un drenaggio netto di ricchezza dalle mani dei cittadini e imprese.

Questo e solo questo è il male dell'Italia. Risolviamo questo problema e l'Italia risorge. Ebbene, come nel famoso quanto spassoso film di Mel Brooks, ridurre il debito pubblico dell'Italia "dalla mattina alla sera": "S-i p-u-ò f-a-r-e !" o meglio, si deve fare. Vediamo come.

Stock di debito: siamo nel "conto patrimoniale" dello Stato italiano. Tasse: siamo nel "conto eco-

nomico". Non si fa altro che parlare di nuove tasse per ridurre lo stock di debito. Come dire, l'Italia deve spingere sulle entrate. Sulla vendite di pasticcini, tanto per mantenere il parallelismo. Ma dopo che abbiamo spinto al massimo sulla vendita di questi pasticcini, o meglio di ulteriori tasse, il mercato (o il contribuente) non è più in grado di assorbire ulteriori "pasticcini" o "tasse" che siano. Si rischia il tracollo.

Crescita economica. Non si fa altro che parlare di crescita economica per ridurre lo stock di debito. Come dire: più i cittadini lavorano, più guadagnano, più pagano tasse, più si abbatte il debito.

Niente è più fallace di questi ragionamenti che funzionano solo nella teoria o per lo meno in situazioni di stock di debito "umane". La realtà è che gli investitori professionali e i risparmiatori mondiali, inclusi i nostri fondi pensione italiani, che devono investire i loro proventi per poter pagare le future pensioni, hanno già fatto i conti in tasca all'Italia e la danno quasi spacciata.

Il problema dell'Italia è uno solo e la via di uscita ordinata è una sola. Altrimenti è il tracollo disordinato, di cui abbiamo già avuto tragica esperienza.

L'azienda Italia si presenta quotidianamente al cospetto del suo prestatore di denaro e, con le orecchie basse, chiede ogni giorno al suo finanziatore nuovi soldi, per nuovi debiti. Più soldi chiede, più il rischio di non rivedere un soldo indietro sale per il creditore, più il creditore, percependo tale rischio, chiede un tasso di interesse via via più alto. Più lo Stato italiano paga un tasso di interesse alto, più le sue aziende, anche loro purtroppo, quando si presentano dal loro banchiere a chiedere soldi, pagano il debito via via sempre più salato.

Tecnicamente, il debito "sovano" (cioè emesso da uno Stato che abbia diritto di signoraggio, facoltà cioè di stampare denaro) è "risk-free", senza rischio. Questo perché almeno nominalmente, il "Signore" ripaga sempre i suoi debiti ... stampan-

(Continua a pagina 4)

ECONOMIA

Dallo "Stato Pasticcere" allo "Stato Comatoso"

(Continua da pagina 3)

do altro denaro, al prezzo di una inflazione esplosiva e restituendo pertanto ai creditori carta straccia. Altra manovra nelle mani del "Signore" per restituire i debiti ai creditori internazionali è la svalutazione della sua moneta rispetto alle altre, del cambio ufficiale con le altre valute. Il risultato, con strumenti diversi e con effetti leggermente diversi, è lo stesso: socializzazione delle perdite a tutto beneficio del Signore scialacquone.

Questa appena descritta è l'Italia prima dell'entrata nell'euro. Un'Italia con svalutazioni ricorrenti: l'Italia del Primo Ministro Giuliano Amato che nell'11 luglio 1992 prima mise le mani nei conti correnti dei suoi "sudditi" con un prelievo forzoso del 6 per mille (con una manovra di 30.000 miliardi di lire), dissanguandoli, poi, non pago, nell'autunno dello stesso anno varò una manovra finanziaria "lacrime e sangue" da 93.000 miliardi di lire (contenente tagli di spesa e incrementi delle imposte), per frenare l'ascesa del deficit pubblico, e la prima riforma delle pensioni. Tutto ciò dopo che Domenica 13 settembre lo stesso Giuliano Amato annunciava in tv la svalutazione della lira dopo un'intera estate di tensioni e dopo una estenuante, costosa battaglia per difendere il cambio. La moneta italiana era svalutazione del 3,5 per cento e rivalutata di egual misura di tutte le altre monete europee. E se la matematica non m'inganna, l'operazione di impoverimento fu per un totale del 7% secco più le tasse che erano state tolte inutilmente dalle tasche dei cittadini italiani per la famosa "difesa della lira". Una difesa tanto inutile quanto costosa. Un tracollo disordinato quanto maldestro.

3 ottobre 1990. Data della riunificazione tedesca. Francia e Italia vogliono creare un contraltare alla nuova potenziale minaccia tedesca "uber alles". Il

prezzo (se così si può dire) dell'unificazione tedesca è la nuova moneta, che dovrebbe diluire la potenza tedesca in ascesa. Nasce l'idea dell'euro.

1992. Trattato di Maastricht. Creazione dell'Unione economica e monetaria. Nasce l'euro. La valuta che conosciamo che verrà introdotta il primo gennaio 2001. Gli Stati nazionali perdono tutti la facoltà di stampare denaro. La Banca Centrale Europea è il nuovo "Signore".

2011. Oggi. Lo Stato italiano annaspa stretto dai debiti e dal costo di servizio del debito. In altri tempi non ci si sarebbe pensato due volte: la risposta sarebbe stata la socializzazione delle perdite, con una bella manovra da "gran" Signore. Oggi non si può più. Non si può più intervenire sulla variabile "monetaria". La variabile monetaria è ormai variabile esogena, della BCE. Si può intervenire soltanto su variabili endogene, "reali" come si dice tecnicamente. Solo cioè sulle parti costituenti il reddito nazionale che per quanto riguarda lo uno Stato si riassume nella spesa pubblica e la sua contro partita delle tasse e ... udite, udite sul lato del conto patrimoniale.

E siamo quindi giunti al punto cruciale.

Patrimonio dell'Italia: ammontare pari a circa 2 mila miliardi di euro. Terreni, caserme, fari, beni immobiliari di vario genere, gioielli di famiglia. Debiti si Stato: ammontare pari a circa 2 mila miliardi di euro. Posizione netta: zero. Così come dal marcescente ammasso di carni, Mr Frankenstein ad un certo punto, nel famoso quanto spassosissimo film di Mel Brooks, si rese conto che ... "S-i p-u-ò f-a-r-e !". Ebbene sì. Dimezzare il debito pubblico "dalla mattina alla sera" non solo si può fare ma è l'unica soluzione per sopravvivere, dimezzando il patrimonio a questo Stato scialacquone e ridando dignità agli italiani, gran risparmiatori e persone oneste, oltre che nuova linfa vitale per lo sviluppo economico.

Vediamo come si possa fare e gli effetti immediati.

(Continua a pagina 5)

ECONOMIA

Dallo "Stato Pasticcere" allo "Stato Comatoso"

(Continua da pagina 4)

Effetto annuncio (con effetti di natura monetaria): il presidente del consiglio Monti annuncia una manovra di 500 miliardi (oltre a quanto già annunciato) nei prossimi due anni attraverso la dismissione di patrimonio immobiliare di Stato. Tali beni sono apportati dallo Stato in un fondo di investimento di tipo "immobiliare" (oltretutto con benefici fiscali per gli investitori) istituito da una società di gestione del risparmio di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti (a sua volta del Ministero dell' Economia e Finanza). Le quote di tale fondo di investimento sono acquistabili solo contro titoli di Stato Italiano.

E' da notare che un titolo di Stato oggi è trattato sul mercato secondario a sconto fino anche al 40%, mentre il valore di libro sulla contabilità nazionale è alla parità, cioè al 100% del valore facciale del titolo. L'investitore acquista pertanto sul mercato il titolo che gli sembra più a buon mercato, il "cheapest-to-delivery" come si direbbe nel mercato dei futures, pagandolo 60, barattandolo contro un bene che vale 100, con un guadagno netto del 66.6%. Lo Stato cancella il titolo annullando la posta passiva in bilancio, riducendo pertanto lo stock di debito pubblico.

L' effetto annuncio scatena una corsa ad accaparrarsi titoli di Stato italiani perché quei guadagni "a costo zero" non durano a lungo. La corsa all'accaparramento dei titoli di Stato, per scambiarli con quote del fondo immobiliare, farebbe lievitare i prezzi dei titoli di Stato con una meccanica e paritetica riduzione dei tassi di interesse pagati dal debitore che ha ritrovato la sua credibilità. Anche le aziende avrebbero una immediata boccata di ossigeno perché pariteticamente il costo del loro denaro preso a prestito si muoverebbe di conserva.

Effetto "crowding out"... al contrario (con effetti di natura reale) . Il solo fatto di dare nuova

linfa vitale a immobili, "immobili" fino a quel momento, darebbe uno slancio al prodotto interno lordo italiano. Il costo di servizio del debito venuto meno da parte dello Stato rilascerebbe una tale quantità di masse monetarie alla ricerca di investimenti produttivi che le aziende sarebbero inondate di credito alla ricerca di ritorni interessanti. Il rischio sistemico del Paese si abbatterebbe e nuovi ed ulteriori investitori anche esteri sarebbero attratti nel Paese.

Oltretutto il Governo non perderebbe il controllo di tali beni, essendo la società di gestione di sua proprietà, anche se poi con quotisti terzi investitori che si trasformerebbero da cittadini-creditori in cittadini-azionisti. Un debt-to-equity swap, in ultima istanza, tanto per dirla in sintetici termini inglesi. Debt-to-equity swap, quello che si mette in opera nelle aziende sull'orlo del fallimento. Come il nostro Stato.

Fantascienza finanziaria? Troppo facile? Un sogno? Ma se fosse possibile e fosse così semplice, perché non si fa?...

Un signore della Prima Repubblica diceva: "a pensar male si fa peccato ma ci si azzecca". Mi sono chiesto più e più volte perché non si possa fare questa manovra. Perdita di potere della casta. Troppo potere ai cittadini. Perdita dei gioielli di famiglia. Clientelismi che vengono meno. Risposte che non mi convincevano. Poi l'illuminazione. E' una operazione senza contante. Solo scambio. Scambio di beni contro altri beni. E dove non c'è contante non c'è possibilità che qualche spicciolo ... cada dal banco... mi sono spiegato?

Lo scenario è quindi drammatico. Si preferisce tener sotto farmaci il paziente in stato comatoso con un accanimento terapeutico per continuare a vendergli medicine, piuttosto che intervenire chirurgicamente e rimuovere il cancro del debito salvando la vita al paziente.

Questa è la nostra classe politica che ci porterà al tracollo disordinato. I mercati lo hanno già messo in conto. Siamo in Stato Comatoso.

MARKETING

Una serata diversa al cinema Odeon di Milano

di Francesca Vespignani

L'ultima novità tra le sale cinematografiche milanesi è la sala "Suite" di The Space Cinema Odeon di Milano. Dai primi di novembre, infatti, nel centralissimo e storico multisale di via Santa Redegonda, proprio sotto le guglie del Duomo, è stata aperta la "Suite", nata dalla ristrutturazione del Caffè Odeon e della preesistente sala 10. Si è così venuto a creare, accanto alle altre sale, un nuovo spazio costituito da una zona lounge e da una sala di proiezione.

Alla "Suite" si accede salendo al primo piano della gradinata interna ricoperta in velluto rosso. Il lounge bar è minimal e raffinato, rileggendo in chiave moderna alcuni tocchi di antico: sul broccato arancione delle pareti spiccano da un lato due schermi ultrapiatti e dall'altro una grande specchiera, mentre le vetrate affacciano sulla stretta via sottostante

e sulla "dirimpettaia" Rinascente con le sue luci. E mentre il clima natalizio inizia a diffondersi in città, tra illuminazioni e decori, panettoni e pandori, dagli involucri in nuance con le pareti, fanno la loro comparsa in esposizione nella zona lounge, pronti alla vendita.

Il pavimento è in parquet, i tavolini sono neri e bassi, mentre divanetti, poltrone e pouf sono bianchi immacolati, venendo a costituire un vero e proprio salotto, e poco oltre si apre lo spazio caffè. Qui, in una atmosfera calda e raccolta, si possono degustare aperitivo e stuzzichini a buffet, prima o dopo la proiezione del film. La zona lounge apre alle 18.30, mentre gli spettacoli sono alle 19.30 e alle 22.00 nell'apposita sala attigua; 20 euro è il costo del biglietto, acquistabile solo sul posto.

La zona proiezione non è enorme, ma ampia e intima al contempo. Nuovo grande schermo con lami-

(Continua a pagina 7)



MARKETING

Una serata diversa al cinema Odeon di Milano

(Continua da pagina 6)

na in argento e tecnologia audio – video di ultima generazione anche per la visione in 3D, proiettori digitali, collegamento satellitare e 32 posti. Se l'arredamento della sala speciale è firmato Cassina, le poltrone sono state disegnate appositamente da Poltrona Frau: tutte in pelle bianca, reclinabili e trasformabili in *chaise longue* comandabili grazie alla pulsantiera elettrica per regolare schienale e alza gambe; i braccioli si possono sollevare a creare maggiore comodità, come su un divano, e non manca il tavolino estraibile per appoggiare il proprio drink.

Aperitivo o cena e film, in realtà, è un classico di cui si può usufruire anche in altri cinema del centro milanese. Spazio Cinema, per citare un esempio, propone il Bistrot del cinema all'Apollo e l'Osteria del cinema all'Anteo. L'originalità di The Space Cinema Odeon, con la sala "Suite", è riconducibile all'aver creato uno spazio a sé all'interno del complesso cinematografico, delineando una precisa area dedicata, un raffinato e raccolto salotto da cui si passa alla adiacente sala di proiezione.

La sala "Suite" rappresenta così il primo esempio in Italia di questo genere e di questo connubio che si connota per eleganza e comfort, oltre che per innovazione tecnologica e design. La *special one* trae ispirazione dai modelli nord europei e americani, dove sale come questa sono diffuse da tempo e sono chiamate "sale VIP", definizione che, nella filosofia di The Space Cinema Odeon, è superata da un concetto differente. Sala "Suite", raffinata ed elegante, ma accessibile a tutti e per una serata al cinema diversa. Una sala speciale per rilanciare la socialità e la visione al cinema dei film.

Una rivisitazione della concezione della "sala VIP" con un nuovo modo di andare al cinema e una "Suite" personalizzabile. Sì perché è anche possibile prenotare la sala per feste e ritrovi privati, sce-



gliendo quale film vedere, dalle ultime uscite ai cult movie del passato, o decidendo di farsi proiettare filmati propri, oltre a poter personalizzare l'aperitivo o declinarlo in cena, in una sorta di salotto di casa.

Tecnologia e design della sala ne fanno uno spazio fruibile anche per meeting, eventi, incontri d'affari, presentazioni: una sala di rappresentanza per aziende, con location esclusiva nel cuore di Milano. Come ha dichiarato l'amministratore delegato e presidente di The Space Cinema, Giuseppe Corrado:

"Abbiamo pensato ad un luogo esclusivo che potesse stupire il nostro pubblico tradizionale, ma anche il mondo delle aziende spesso in cerca di nuove location per il proprio business. Questa inaugurazione rappresenta il primo passo verso un nuovo modello di offerta cinematografica".

La sala "Suite" si pone in Italia quale primo e nuovo modello di offerta cinematografica, coniugando aspettative del pubblico ed esigenze dell'imprenditoria. Nella vision dell'Odeon di Milano il protagonista è comunque lo spettatore che voglia regalarsi una serata diversa al cinema, dove ritrovare una dimensione di socialità e l'entertainment cammini a suo fianco.

INNOVAZIONE

Telecom Italia presenta i nuovi Mille, i giovani innovatori italiani

di Federica Chiappetta

Quest'anno il *Working Capital - Premio Nazionale Innovazione*, progetto di Telecom Italia che da tre anni finanzia le migliori idee innovative, con particolare riguardo ai giovani, si è ispirato alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Denominato Tour dei Mille, e caratterizzato dal claim "*Cerchiamo i nuovi Mille*", intendendo come tali i mille talenti che con il loro talento e passione contribuiranno a "*rifare l'Italia, attraverso i suoi innovatori*", ha coinvolto nell'arco di otto mesi (dal 18 marzo al 18 novembre 2011) almeno duemila partecipanti, che hanno presentato le loro idee innovative e i loro progetti. Un grande successo, che ha suggerito la frase "*Ne cercavamo mille, sono più di duemila*" per presentare la manifestazione conclusiva del Tour, che si è tenuta il 18 novembre a Torino, presso le Officine Grandi Riparazioni. Testimonial, nelle immagini di presentazione del progetto e della manifestazione finale, una "modella" d'eccezione: Linnea Passaler, fondatrice del portale di medicina Pazienti.org.

Telecom Italia ha premiato con un Grant da 30 mila euro 16 progetti di ricerca e con un Seed da 100 mila euro quattro startup. Quantica SGR, uno dei



L'Amministratore Delegato di Telecom Italia, Marco Patuano

leader del Venture Capital italiano, aveva messo in palio per la migliore startup un riconoscimento speciale: la partecipazione del proprio fondo Principia II con 1 milione in *equity*. Se lo sono aggiudicato, per metà importo ciascuna, due iniziative: Altilia, specializzata in tecnologie semantiche che imitano il comportamento umano e EcoCloud, startup calabrese che si occupa di economizzazione della gestione delle applicazioni su un numero ri-

(Continua a pagina 9)

NE CERCAVAMO MILLE. SONO PIÙ DI DUEMILA!

Segui la finale di Torino e scopri chi potrà realizzare il suo progetto di ricerca o d'impresa con Working Capital PNI...

SCOPRI DI PIÙ

PNI PREMIO NAZIONALE INNOVAZIONE

INNOVAZIONE

Telecom Italia presenta i nuovi Mille ...

(Continua da pagina 8)

dotto di server nei data center, puntando anche al risparmio energetico.

Per altre due startup, il premio è costituito dall'accesso, rispettivamente al corso di alto livello di una settimana all'Università della Svizzera Italiana di Lugano - organizzato e finanziato dalla Confederazione Svizzera - e al London Camp, un programma di full immersion di una settimana per Executive MBA e Studenti MBA organizzato da Finance Channel e MIP, la scuola di Management del Politecnico di

Milano, in collaborazione con UK Trade & Investment ed una prestigiosa Business School di Londra.

Alla manifestazione finale ha presenziato l'Amministratore Delegato di Telecom Italia, Marco Patuano, che ha esposto alcune interessanti anticipazioni sulla prossima edizione di Working Capital, confermando l'interesse e l'impegno del leader delle tlc italiane nel contribuire a sostenere il talento dei giovani, l'impegno dei ricercatori e il coraggio di chi si lancia in una startup.

GRANT - i progetti vincitori

1. *Gell Being* di **Clara Mattu**;
2. *il progetto per migliorare le cure antitumorali attraverso nanoparticelle e campi magnetici esterni* di **Francesca Cappellini**;
3. *SOLWA* di **Paolo Franceschetti**;
4. *la tecnologia non inquinante per la refrigerazione magnetica a temperatura ambiente* di **Chiara Pernechele**;
5. *Whop* di **Andrea Motto**;
6. *la piattaforma online per realizzare analisi e riassunti dei documenti web* di **Luca Cagliero**;
7. *la piattaforma online che offra servizi innovativi e generi coesione sociale nei complessi abitativi* di **Elisa Segoni**;
8. *ActivePolis* di **Ivan Salerno**;
9. *Demetra* di **Laura Ancillotti**;
10. *SmartLogo* di **Matteo Casini**;
11. *Smart Access* di **Valerio Genovese**;
12. *Sensori radar a basso costo per le smart cities* di **Agnese Mazzinghi**;
13. *Fluid Energy* di **Leonardo Gabrieli**;
14. *uno strumento di monitoraggio e ottimizzazione del processo di produzione di biogas proveniente da materiali di origine vegetale e animale* di **Sara Carè**;
15. *SMIMO* di **Martina Monti**;
16. *SensAlone* di **Calogero Oddo**

SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 - Roma
Tel. 06 5195 6778
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 538 del 4 dicembre 2007

Direttore responsabile

Francesco Chiappetta
f.chiappetta@sentieridigitali.it

Vice direttore esecutivo

Marilena Giordano
m.giordano@sentieridigitali.it

Redazione

Andrea Chiappetta
a.chiappetta@sentieridigitali.it

Collaboratori in questo numero:

Francesco Albano
Federica Chiappetta
Francesca Vespignani

Per la pubblicità, scrivere a:
promo@sentieridigitali.it

Editore

SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl
Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 Roma



Associato
All'Unione Stampa Periodica Italiana
(USPI)